Anno V — N. 255 | Udine, Venerdì-Sabato 10-11 Novembre 1881 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

La Russia e la questione d'Oriente

Il lavoro lento della Russia in Oriente non si arresta un momento. Non si volle dapprima vedere la mano panslavista nella insurrezione della Erzegovina; oggi chi più lo negherebbe? Si vollero passare quasi inosservati i gridi di guerra contro l'Austria e la Germania, ma la stampa russa che mandò questo grido sapeva di interpretare l'opinione del governo e della nazione. E si presero per discorsi alla Garibaldi quelli che pronunciò il generale Skobeleff, e si disse che egli faceva una politica tutta sua.

Fu creduto forse che il governo di Alessandro terzo era troppo occupato delle minaccie e degli atti dei nikilisti per aver *voglia e agio di risvegliare la questione* d'Oriente, per annullare col fatto quanto fu decretato al Congresso di Berlino, e per restaurare il trattato di Santo Stefano. E *fu un errore. E poco importa che la insurrezione erzegovinese fallisse allo scopo. Se gli slavi del mezzogiorno non si levarono tutti come un solo uomo per combattere l'Austria, chi oserebbe affermare che non si leveranno in appresso, data la opportunità?* La Russia intanto ha fatto del principe del Montenegro un suo vassallo, *ha fatto e fa brillare agli occhi dei bulgari* la grande Bulgaria, che porterebbe i suoi confini ad Adrianopoli ed a Salonicco, ne comanda coi suoi ufficiali gli eserciti, la sua voce prevale sopra quella del principe. Non è così in Rumania, ma pure la sua voce è più ascoltata in quel nuovo regno che quella dell'Austria. Questa potenza può contare su re Milano di Serbia. Ma quel popolo è più devoto ad Alessandro che al suo re. Il capo dei russofili, Ristich, è più prossimo che non si crede di ritornare al potere, e allora può la Russia dar fuoco alla mina, riaccendere il fuoco non del tutto spento nell'Erzegovina, e tentare l'effettuazione del suo disegno, che è la formazione di tutti gli stati balcanici tra loro confederati, e postisi sotto la protezione della Russia.

Se la insurrezione si riaccende nell'Erzegovina *al principio della veniente* primavera, non è difficile di farla da profeta. Base di tutte le operazioni sarà il Montenegro, verrà appresso la Bulgaria che correrà col suo esercito seguito da un numero *stragrande di volontari in soccorso* degli insorti, e i Serbi faranno altrettanto allettati specialmente dalle promesse russe di annettere al piccolo regno la Bosnia e la Erzegovina, la Dalmazia, e *forse* la Croazia austriaca. I Serbi sono ancora nell'età della poesia, e se vogliamo dire eroica. Quindi sognano il ristabilimento *del regno di Doschan, e non sospettano* nemmeno che finirebbero per divenire una provincia russa.

Quale sarà per essere la sorte di re Milano non è difficile di prevedere. I russofili che oggi sono in maggioranza, lo vorrebbero detronizzato, ed elevare al trono il figlio minorenne. Egli non può sperare salute che da una politica ardita dell'Austria.

Questa e la Germania sapranno prevenire lo scoppio di un sì grande incendio? Autorevoli relazioni assicurano che i due imperi veggono il pericolo, e che sarebbero pienamente d'accordo per finirla con questa questione d'Oriente. Il mezzo sarebbe semplice, quello di trasportare il teatro della guerra dai Balcani in Polonia, e si assicura che è l'avviso del Cancelliere.

RIVELAZIONI

SULL'INCIDENTE DELLA RESTITUZIONE DELLA VISITA DI FRANCESCO GIUSEPPE A RE UMBERTO

Richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori su questo importantissime rivelazioni contenute in una corrispondenza viennese della *Voce della Verità.* Notiamo che la *Voce* nel pubblicarla dichiara di non rendersi pienamente garante della esattezza *assoluta* di tutti i singoli fatti esposti dal suo corrispondente per quanto la affidi la capacità, la serietà e la posizione di esso. Ecco la lettera:

A tout seigneur tout honneur. Il *signore* della situazione è propriamente in questi giorni l'incidente della restituzione di visita del nostro Sovrano al Re Umberto. Come andò quest'incidente parlamentare, a *quest'ora il giornalismo* ve ne avrà minutamente informato. Ma voi permetterete che all'origine di quest'incidente faccia l'*onore* di un poco di storia.

La gita del Re Umberto a Vienna, che ebbe *precisamente luogo or è un anno, fu* architettata ed organizzata dall'ambasciatore italiano a Vienna, sig. Di Robilant, tipo di quei gentiluomini della nobiltà *piemontese che, senza esser mangiapreti o* rivoluzionarii al midollo, seguirono per la *vita o la morte* la dinastia Sabauda, senza incaricarsi punto se questa s'incamminava *all'Olimpo, ed in pari tempo prontissimi* a cadere con lei nell'abisso. Questa devozione per *Casa Savoja* è nel Robilant rinforzata da certi strettissimi legami sui quali non è *qui luogo* ad intrattenervi, e dei quali tutti conoscono ormai la portata. Fu per questa devozione che egli perdè un braccio a Novara contro l'Austria nemica. Fu per questa devozione che egli non esitò ad accettare la rappresentanza, più che dell'Italia, del Re Umberto presso l'Austria amica.

Ed invero, qui dove per indole nazionale si ha molta compiacenza per il tipo soldatesco ed aristocratico, il conte di Robilant forse era l'unico che potesse rendere meno disgradevole la rappresentanza di un governo e di una monarchia rivoluzionarii. Il matrimonio che strinse con la principessa Edmea Clary d'Aldringen della primaria nobiltà viennese, finì col procacciargli un largo adito presso i nostri governanti ed anche fino ad un certo punto una specie di ascendente a Corte. Se ne giovò egli fin quanto potè per mantenere quegli effimeri legami che agli occhi del mondo fanno comparire l'Austria benevola all'Italia; e conviene dire che con ambasciatori sorti del tutto dalla democrazia o dalla rivoluzione (per esempio con un Duca di Gaeta), a quest'ora le nova si sarebbero rotte, e la frittata bella e fatta. L'*irredentismo aveva prodotto malumori che ogni* dì più andavano inacerbendosi, quando l'anno scorso il Robilant, approfittando di una preziosissima circostanza, prese a volo *alcune parole* dell'Imperatore per indagare se una visita del Re Umberto a Vienna avrebbe dissipato le nubi che si andavano condensando. Visto il terreno piuttosto favorevolmente disposto, intavolò dirette trattative con il Re che risiedeva allora a Monza, ed il negozio fu in pochissimi giorni condotto a fine. Mancava il meglio, od era il *beneplacito del vostro Ministero*, all'insaputa del quale, o quasi si discusse l'affare. Il Depretis chiamato a Monza, sulle prime tentennò, poi volle prender tempo per consultare i colleghi, ma il vostro Re *freddamente gli annunciò che egli in ogni* caso tra giorni si sarebbe incamminato a Vienna; onde i ministri, mordendosi le labbra, fecero di necessità virtù e si disposero anzi per far fronte ad ogni evenienza ad accompagnare il Re a Vienna.

Non è a dire che il conte di Robilant non avesse preparato e condotto la faccenda con abilità sorprendente. Ma altrettanto non può tacersi che egli non seppe prevedere lo scoglio al quale, se non allora, evidentemente in breve doveva urtare la sua nave diplomatica. Lo scoglio fu appunto la restituzione della visita circa la quale non si credè allora doversi approfondire; tanto l'allegria ed il cuor contento sembrò acciecar tutti, ospiti ed ospitati. Si parlò è vero di possibili combinazioni, si ricordarono le visite del nostro Imperatore a Vittorio Emanuele in Venezia, e dell'Imperator di Germania a Milano; propendevano molti per Firenze, ma si finì col discutere largamente su Roma dove poi parve che praticandosi le dovute cortesie su larga scala al Papa in Vaticano, si sarebbe potuta conciliare la dimora dell'*Imperatore Apostolico* nel *palazzo Apostolico* del Quirinale. Insomma tutti stavano lusingandosi che il diavolo non sarebbe stato così brutto come dipingevasi, quando all'improvviso scoppiò il fulmine a ciel sereno.

Qui apro una parentesi. E mi rimetto ciò alla vostra discrezione; giacchè stando voi in Roma saprete infinitamente di me in miglior modo giudicare della veridicità di ciò che sono per narrare e che riferendosi a personaggi augustissimi, quali non amo mai di porre troppo in ballo, forse avrei taciuto, se corsane per tutta Vienna la voce, la cosa non fosse diventata di ragione pubblica. Ciò premesso continuo. Quando Re Umberto ci onorò con la sua venuta, una alta autorità che anche per ragione del suo ministerio malagevolmente avrebbe potuto trovarsi a contatto con gli ospiti italiani, approfittò dell'occasione per disimpegnare l'obbligo della visita *ad limina apostolorum.* Ora veniva naturalissimo che reduce questi alla propria sede ricevuto in udienza dal nostro Imperatore avesse ad esternargli le impressioni che la famosa visita aveva generato in Roma. Fu in quel colloquio che non si nascose all'Imperatore la *possibilità* che, qualora esso avesse posto piede nella *città eterna,* fra qualche porta che per avventura non

---

75 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

E tuttavia Federico non era solo; un occhio ardente seguiva i suoi passi. Il re che cupo e pensieroso s'avanzava colla testa bassa, preso distrattamente per un sentieruolo che metteva in un boschetto. Mentre costeggiava una fitta siepe, i rami si piegarono, e un uomo si slanciò dinanzi.

Era Lars Vonved.

Federico indietreggiò d'un passo, e si lasciò sfuggire una esclamazione di collera e di sorpresa. Egli riconobbe tosto il proscritto, perchè ne avea veduto spesso volte il ritratto.

Per un istante essi rimasero immobili guardandosi a vicenda.

— *Chi sei? gli chiese* il *re.*

— Lars Vonved, conte di Elsinore, vostro suddito proscritto.

— Disgraziato! non hai ancora commesse bastanti iniquità? Vuoi porre il colmo ai tuoi delitti? Che fai qui, miserabile furfante?

Il re s'abbandonava al furore quasi per far tacere la voce che gli diceva quanto era stato colpevole verso la *schiatta* dei Valdemari.

— Andava in traccia di voi, re Federico.

Vonved parlava con fermezza e teneva fisso lo sguardo in faccia al monarca corucciato.

— Ah, mi cercavi!

— Sì, re Federico.

— Ritirati, miserabile.

— Re Federico, bisogna che mi diate ascolto, replicò pacatamente Vonved. — Vi chieggo grazia, non per me, ma per mia moglie, per mio figlio. Non l'avrei mai fatto, se non me lo imponesse la voce irresistibile della mia coscienza, a cui rimasi per tanto tempo sordo. Non vi irritate, sire; qui senza testimoni c'è un suddito dinanzi al suo sovrano, ma anche un uomo dinanzi ad un uomo, e ad un cristiano, spero.

Incapace di raffrenare più a lungo la sua collera, Federico sguainò una piccola spada a doppio taglio, che portava sempre al fianco, e ne rivolse la punta verso il petto di Vonved. Il proscritto schivò così rapidamente il colpo che il ferro gli uscì tra il fianco ed il braccio, e veloce come un lampo strappò la spada di mano al re. Federico allora si vide morto. Ma Vonved stette riguardandolo un istante in aria di dolce rimprovero; poi, obbedendo ad un impulso sublime, piegò il ginocchio a terra, e tenendo la spada per la punta la presentò al re.

— Sire, non ho mai curvato il mio ginocchio dinanzi a nessun uomo; è questa la prima volta che lo faccio. Voi siete il mio re, il mio sovrano, e i miei padri hanno combattuto per i vostri antenati. Son vostro suddito; prendetevi la mia vita; l'avete tra le vostre mani.

Il re arrossì di onta e di umiliazione, e in quell'istante comprese quanto egli era piccolo dinanzi al proscritto prostrato ai suoi piedi.

— Vonved, mormorò, tu m'hai vinto.

— Sire!

— Hai vinto il tuo re. Ritirati.

Il proscritto fissò gli occhi sul volto turbato del monarca, ma rimase immobile.

— Alzati, Vonved, ripetè il re; e in così dire gli prese la mano, stringendogliela con espressione di bontà e di benevolenza.

— Sire, mi perdonate?

— Sì, ti perdono dal fondo del cuore. Hai risparmiato la vita del tuo re, aggiunse con un leggero sorriso, è giusto che il tuo re risparmi la tua.

Vonved divenne pallido; il sangue affluì con veemenza al cuore.

— Sire, ripetete le parole di perdono, disse con voce rotta da un singhiozzo; ch'io le oda un'altra volta uscire dalla vostra bocca.

— Puoi essere ancora incredulo? Da questo istante tu cessi d'essere proscritto. Sì, ti perdono tutto quello che hai fatto.... ti perdono senza alcuna restrizione. *Di più,* giacchè so come tu sia stato leso nei tuoi interessi, ti darò tutti i risarcimenti che può offrire un re. Ti saranno resi gli onori, i privilegi dei tuoi antenati, e ogni riparazione possibile ti sarà concessa. Ed ora ti alzerai, conte di Elsinore?

— Ancora no, sire.

— Perchè? chiese Federico meravigliato.

— Non posso accettare il *perdono, prima* che non abbia la certezza che quelli i quali hanno tanto cimentata per me la loro vita, divideranno lo stesso perdono.

— Ed io lo concedo a loro, come l'ho concesso a te.

— Sire, ve n'è alcuno tra essi, che prima di far parte della mia ciurma, ha oltraggiato le vostre leggi.

— Lo so, Vonved, ma quando un re perdona, perdona pienamente. Ti do la mia parola che, quali che siano le trasgressioni da loro commesse contro le leggi del mio regno, fo loro grazia senza riserva.

— Basta, sire; giammai monarca ha parlato tanto generosamente. Gli uomini, che avevano seguita la mia bandiera, non sono più miei; essi appartengono a voi, ed io mi rendo mallevadore della loro fedeltà.

— Essi mostrarono una fedeltà senza limiti a Lars Vonved. Saranno egualmente fedeli al re Federico?

— Lo vedrete, o sire. E *per* conto mio non sarà già con semplici parole, ma coi fatti che vi mostrerò la mia riconoscenza, il mio affetto.

— Ti credo, conte Vonved, disse il re commosso. Io ho bisogno di abili e valorosi marinai.

— E non ne avrete di più abili nè di più valorosi dei miei.

— I tuoi! Ah, sì, *ho buone ragioni per* saperlo già da parecchi anni, disse il re. Ma io non voglio separarli dal loro capitano. Li restituirò alla mia marina, e, in premio della fedeltà del tuo equipaggio, tu avrai il comando d'uno dei più bei legni da guerra.

— Sire, disponete di me e dei miei, come meglio vorrete. Ormai la mia vita varrà a provare il mio affetto al re ed alla patria. Ma, sire, ho un figlio.

— Lo so, disse il re corrugando leggermente le ciglia. Quel fanciullo m'ha affrontato con più audacia di quello che non abbia fatto alcuno dei tuoi amici.

(Continua).

gli sarebbe dischiusa, poteva esserci anche quella *di Bronzo* o meglio quella *delle Fondamenta*. Ma la parola *possibilità* fu espressa all'Imperatore con tale accentuazione che egli bene ebbe a capire come l'interlocutore non parlasse a caso nè di propria iniziativa, o che a quella *possibilità* conveniva dare una interpretazione di *positività*. L'esempio d'altronde dell'Arciduca Ranieri inviato imperiale ai funerali di Vittorio Emanuele era troppo recente per potersi dimenticare. Potete ben credere se ciò contrariasse non tanto l'Imperatore quanto chi era o da noi o da voi direttamente interessato alla visita in Roma. Non vi dico se non fu un finimondo nel campo dei rivoluzionarii. Ma di questi, i più assennati, o meglio i meno sconsigliati, finivano col convenire che per quanto fosse in cima del loro pensieri il sogno dorato di vedere un potentissimo Imperatore cattolico apostolico romano sanzionare in certa guisa con la sua presenza nella Capitale dei Papi lo spoglio il più essenziale che a costoro mai avesse fatto la rivoluzione, pur tuttavia non era possibile affrontare non che la certezza anche il solo dubbio che il Papa Vicario di Dio avesse ragioni di ricusarsi a ricevere il personale omaggio del rappresentante di una antichissima e religiosissima dinastia che poggiò e poggia le sue più salde radici nell'amore e nella fedeltà di milioni e milioni di sudditi veramente e profondamente cattolici.

Ma bisogna ben dire che quel che si giunse a capire non difficilmente qui a Vienna, non potè farsi entrare nel cervello ai vostri governanti i quali, anche a rischio di affrontare qualsivoglia grave smacco, piuttosto che pensare a quei mezzi termini e ripieghi che resero celeberrimi i *moderati*, s'incaponirono invece nel pretendere che la visita dovesse ricambiarsi in Roma *coute qui coute*, così esigendolo l'onor nazionale, il decoro della dinastia e che so io. Ma un mio amico cui, qualche volta è dato tendere l'orecchio là dove non si è male informati, mi assicura che queste suscettibilità dei vostri ministri e questo insistere su Roma assolutamente, si risolvano del tutto nell'aver preso abilmente la palla al balzo onde il Re mai più s'induca a far certi passi senza il loro consenso, peggio poi senza la loro intesa, mostrando a quali guai egli possa approdare ogni qual volta voglia agire di propria iniziativa, come in questa faccenda del viaggio a Vienna, che se fosse dipeso da loro, essi dicono, mai più si sarebbe effettuato.

Con tuttociò e malgrado le dichiarazioni in parlamento dal *Kállay* pronunziate appena il Re Umberto ebbe volte le spalle, dall'anno scorso in poi tutto questo tramestio si sarebbe posto nel dimenticatojo, o per lo meno, ajutando (come dite voi altri italiani) il tempo e la paglia, si sarebbe maturata la sorba, cioè trovata una plausibile scappatoja. Ma intanto venne la recrudescenza dell'*irredentismo*, vennero le esplosioni di Trieste, venne l'attentato di Oberdank, vennero finalmente le domande di estradizione per i complici di quell'attentato rifugiati in Italia.

E siccome nonostante il parere favorevole di qualche vostro ministro, generalmente il vostro governo esitava a soddisfare le nostre giuste esigenze, il governo di Vienna fece brutto grugno e tanto brutto, che il povero conte di Robilant per non vedere precipitare la baracca, più che di corsa prese lo *schnellzug* ed in quaranta ore si trovò a Roma per tentare di rattoppare questa stoffa oramai troppo sdruscita. *Relata refero*, ma mi dicono che si approfittò appunto dell'assenza di Robilant per suscitare le recentissime discussioni della Delegazione ungherese, le quali avessero la virtù di aggiungere peso all'azione del conte di Robilant e mettessero se non il coltello alla gola almeno semplicemente un poco di pepe in corpo al vostro governo. Il quale potrebbe finire col capitolare per questa volta, promettendo di arare dritto pel futuro; cioè mettendo termine a certe cospirazioni antiaustriache, e tenendosi un poco più da conto l'amicizia degli stati confinanti, i quali troppo spensieratamente dimenticando ragionate ed avite inimicizie, avevano creduto poter fare a fidanza con esso.

E quando tutto ciò si sarà seriamente e durevolmente realizzato allora soltanto, e trovandosi ben inteso il modo di salvare *capra e cavolo*, si potrà cominciare a pensare alla restituzione della visita.

UNA LETTERA CHE PARLA CHIARO

I socialisti milanesi hanno diretto al neo deputato operaio Maffi la lettera che segue:

« *Al dep. operaio Antonio Maffi*

Milano 1 Novembre 1882.

« L'urna elettorale vi manda alla Camera dei deputati.

Noi socialisti fummo i primi che sostenemmo la candidatura operaia, anche contro partiti, che poi la subirono e la presentarono come idea propria. Ad ogni modo siamo lieti che la massima della *candidatura operaia* abbia vinto.

« A voi o deputato operaio, incombe ora una seria responsabilità in faccia alla storia e all'avvenire. Il deputato operaio ha l'imprescindibile dovere di riaffermare colla sua parola e colla sua energia quel nuovo e grande indirizzo economico-sociale, che sorge dalle viscere del proletariato dei due mondi. Se no la *candidatura operaia* viene meno alla sua ragione d'essere, al suo vero scopo.

« Sotto questo aspetto, una voce operaia nel Parlamento — voce di indefessa protesta e di *propaganda sociale* — non sarà mai inutile.

« Non sarà ascoltata là dentro — lo sappiamo — ma lo sarà fuori, e contribuirà così, essa pure, allo sviluppo intellettuale e morale del proletariato.

Se la deputazione operaia voi la intendete invece come la intendono i parlamentaristi dello Stato, vi prediciamo fin d'ora che in Parlamento sarete inutile.

« Coraggio! Il proletariato vi guarda!

« I SOCIALISTI MILANESI. »

IL FALSO PROFETA

Il *Times* ha alcuni cenni biografici sul così detto falso profeta di cui il telegrafo ci parla da qualche giorno. Esso scrive che questo personaggio è uno schiavo negro emancipato, a nome Aber Khelat, che venne fatto prigione nel 1879 da Gessi pascià. Nel carcere palesò la « propria missione profetica » ed incominciò la sua propaganda appena rilasciato in libertà dopo la morte di Gessi.

Lo *Standard* reca poi i seguenti particolari sugli ultimi fatti d'armi fra gli Egiziani e le masnade del falso profeta:

« Secondo le informazioni giunte da Chartum, ebbero luogo ultimamente parecchi sanguinosi combattimenti nelle provincie meridionali dell'Egitto. Dopo essere stato sconfitto, l'autunno scorso, nel sud, presso Sennar, il falso profeta Mahodi si è ora, a quanto pare, ritirato nella valle del Nilo Azzurro, dove si trattenne tutto l'inverno dandosi a raccogliere forze fra le tribù selvagge della contrada. Con tali truppe, ripassato il Nilo Azzurro, invadeva il paese dal fiume delle Gazzelle.

Verso i primi di luglio un esercito di 12 mila uomini sotto il comando di Youzsoff-pascià moveva da Fashoda per assalire il falso profeta.

Le truppe Egiziane furono assalite da Mahodi nelle montagne di Gadi e interamente sbaragliate. La strage fu tale, che solo 37 soldati riuscirono a mettersi in salvo.

Dopo tanto disastro le provincie di Kordovan e di Fashoda restavano senza difesa alla mercè del conquistatore.

Mahodi marciando verso il nord, andò ad occupare Shada Domen e lasciata una guarnigione di 20,000 uomini in Obeid, capoluogo della provincia di Kordovan, si avanzò verso Khartum col nerbo dell'esercito, di sessanta mila armati.

Le ultime notizie venute da Kartum erano che le autorità egiziane facevano ogni possa per organizzare la difesa della piazza, innalzando fortilizi e scavando un fosso attorno alla città.

Ma disperavano di resistere al nemico. Non c'era per difendere Kartum che una guarnigione di mille uomini di truppa regolare, mentre il maggior numero degli abitanti stanno pronti, avvicinandosi al nemico, ad abbandonare gli egiziani per ricevere il falso profeta.

Credesi al Cairo che il governo egiziano abbia ricevuto notizie da Kartum, le quali sarebbero così disastrose ch'esso non osa farle conoscere.

A tutte le domande, che su tal proposito gli vengono fatte, risponde dicendo che i fili telegrafici sono tagliati, e che non è possibile avere notizie.

Il dottor Schweinfurth crede che la campagna durerà diciotto mesi. Da una lettera del medesimo i giornali inglesi riportano questi ragguagli:

Ora tutto il Soudan è in fuoco. Le provincie dell'Egitto situate all'ovest e al sud di Kartum sono cadute nelle mani di insorti fanatici e barbari. L'esercito, decimato nelle scaramuccie contro i seguaci del falso profeta, è ridotto alla metà di quello che era. Le provincie di Berbe e di Dongola non resteranno fedeli al Kedive, se Khartum cadrà nelle mani dei rivoltosi. Se questa città cade nelle mani del falso profeta, sarà ben difficile arrestarne la marcia.

Alberto Marquet, negoziante francese, ritornò or ora dal Soudan al Cairo avendo lasciato Kartum a mezzo settembre. Allora colà non era ancora conosciuta la disfatta di Araby ed il governatore generale di Kartum, Abd-el-Kader pascià incaricò Marguet di informare il Kedive della pericolosa situazione in cui trovasi e di reclamare l'invio di fucili e di munizioni.

Sei mila soldati egiziani furono massacrati nello scorso giugno dai proseliti del falso profeta, il quale dopo il massacro, assediò Obeid capitale del Kordofan, tagliando tutte le comunicazioni tra questo paese, Darfur e Khartum.

Il Mahdi, o falso profeta, dispone di una forza di 150,000 uomini reclutati specialmente nelle tribù dei Baggaras: uomini forti, coraggiosi e bravi combattenti.

Abd-el-Kader pascià consultò, intorno al falso profeta, gli ulemans di Khartum. Essi dimostrarono, appoggiandosi sul Corano, che il Mahdi redentore, di cui parla il libro di Maometto, dove venire dall'est, mentre che Mohammed Hamed, che pretende essere lui il Mahdi, viene dall'ovest. Questa dichiarazione degli ulemans fu pubblicata ai quattro venti; ma il popolo non presta fede a quegli stampati, dicendo che contengono l'opinione del governo e non quella degli ulemas.

Finalmente per ciò che concerne il piano del falso profeta, egli intende di impadronirsi del Soudan e poi invadere l'Egitto, assoggettare tutta la nazione egiziana e poi marciare contro i Turchi, che egli proclama infedeli a Maometto. Appresso egli si recherebbe alla Mecca per stabilirvi il regno millenario e convertire tutto l'universo. In una parola — conclude il professor Schweinfurt — si ha da fare con un uomo assai più pericoloso di Araby, che gode di una influenza assai maggiore e che è molto incoraggiato dalle passate prosperità.

Torbidi nelle provincie baltiche

L'agitazione provocata nelle provincie baltiche dagli estoni e livoni contro i tedeschi prende delle proporzioni sempre maggiori e produce già fino da quest'ora le conseguenze più deplorevoli. Gli estoni ed i livoni dovevano recare lo spavento fra i tedeschi, ed ecco quindi che gli stessi funzionari russi delle provincie baltiche non vi si sentono più sicuri, nè alcun proprietario può più godersi in pace quello ch'ei possiede. Gli estoni ed i livoni esigono ora che si mantengano loro le promesse fatte per eccitarli contro i tedeschi. Oggi non sono più paghi di opprimere la popolazione tedesca, essi domandano l'attuazione del loro sogno, il rialzamento della loro nazionalità che svanisce quasi nel vasto impero della Russia; essi vogliono ora respingere l'elemento russo da tutto il loro paese.

E queste loro tendenze si manifestano già con atti brutali. Armati di fucili, di sciabole e di bastoni, la torcia incendiaria in mano, quelle bande sovraeccitate si avventano su russi e tedeschi; nulla è sacro per loro. L'unico loro desiderio, l'unico scopo dei loro sforzi è di spodestare comunque sia e far dominare gli estoni e i livoni. I fondi rustici, o qualunque proprietà, tutto è in ribasso. Le società di assicurazione o non assicurano nulla od hanno pretese intollerabili. Ecco lo stato delle provincie baltiche dopo l'eccitamento prodottosi dapprima contro i tedeschi.

AL VATICANO

Il *Moniteur de Rome* annunzia che si è scoperto in alcune sale appartate della Biblioteca Vaticana un certo numero di casse spedite già a Gregorio XVI dal Vicario Apostolico della Mesopotamia, e che, sembra per circostanze ignote, non fossero ancora state aperte. Queste casse rinchiudono ciascuna un bassorilievo ammirabilmente conservato, e il cui pregio non è minore di quelli inviati allo stesso Pontefice dal cav. Botta, console di Francia a Ninive, e che tutti ammirano nel museo Vaticano.

Anche questi ora ritrovati saranno ugualmente esposti nella grande Biblioteca appena dagli eruditi verrà dato il loro parere sul significato delle figure che vi sono e verrà decifrata una lunga iscrizione incisa alla base d'uno dei bassorilievi.

Questa scoperta così interessante è dovuta all'attività di mons. Ciccolini, custode della Biblioteca Vaticana.

— Un dispaccio particolare da Roma al *Corriere di Torino* smentisce la notizia data dal *Fanfulla* che non procedano bene le trattative fra la Prussia e il Vaticano.

La *Voce della Verità* scrive:

Nei circoli politici non si parla d'altro che della pessima figura del ministro Mancini nella questione egiziana. I documenti pubblicati nel *Libro Bleu* inglese constatano non solo la disfatta completa del governo italiano, ma l'isolamento in cui è ridotta l'Italia, giacchè nè la Germania, nè l'Austria e meno la Russia hanno mai pensato ad un accordo concreto nelle cose d'Egitto.

Mancini s'è chiarito impossibile al Ministero degli affari esteri. Si aggiunge che parecchi amici del Depretis hanno già dichiarato che daranno un voto di sfiducia all'intiero gabinetto, se prontamente non si pensa a licenziare il ministro degli affari esteri. Pare che appena presentato il *Libro Verde* il Mancini si ritirerà spontaneamente.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si telegrafa da Roma che alla riapertura della Camera verranno presentate varie interpellanze al ministro Mancini, specialmente a proposito della restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria ai nostri Sovrani, e riguardo alla quistione d'Egitto.

— Sotto la presidenza dell'onor. Zanardelli si riunì una Commissione per l'applicazione della legge sulle cancellerie. Si calcola che coll'applicazione di questa nuova legge verranno posti a riposo circa quattrocento cancellieri.

— E' positiva la nomina di Menabrea ad ambasciatore a Parigi.

Sostituirebbe a Londra il generale Menabrea l'attuale ambasciatore a Pietroburgo, Nigra.

L'incaricato d'affari, Resmann, rimarrebbe a Parigi.

— Si annunzia prossimo un movimento prefettizio.

— L'onorevole Mancini è lievemente indisposto.

— Non si conosce il giorno preciso, in cui i Reali faranno ritorno alla capitale.

— Coccapieller fu ritrovato. Egli sarebbe a Talamone, dove Ricciotti Garibaldi lo condusse in gran segreto. Vassallo, direttore del *Capitan Fracassa*, riprenderebbe oggi le trattative per la sfida.

ITALIA

Cagliari — Mercordì è cominciato alla Corte d'assise il processo pei fatti di San Luri.

Tiene la presidenza il cav. Caprino, consigliere d'appello; Pubblico Ministero, Anacleto Tronchi.

Gli accusati sono ottantadue; presenti ottantuno, essendone morto uno durante l'istruttoria del processo.

Vari fra gli accusati sono giovanissimi; vi è persino qualche ragazzo.

La maggior parte degli arrestati sono imputati di ribellione armata, di violenze e vie di fatto contro la forza pubblica e contro il pretore per sottrarsi al pagamento della sovrimposta comunale.

Diciannove di essi sono pure accusati dell'assassinio del sindaco Antioco Murru, la famiglia del quale si è costituita parte civile.

Fra i corpi di reato figurano circa cinquanta grossi bastoni che servirono ad ammazzare il sindaco.

I testimoni fiscali sono 203. Gli avvocati della parte civile sono 4, quelli della difesa sono 16.

Durante la seduta si fa pompa di un grande apparato di forza.

Il concorso del pubblico è grande.

La sala ove si tengono le udienze è angustissima.

Milano — Leva rumore un libro che il dottore Falerigo Giorio, già alunno nella pubblica sicurezza pubblicava or sono pochi giorni col titolo *Ricordi di Questura*. In esso si rivelano cose che hanno offeso la Questura di Milano e la direzione di P. S. per cui dall'una e dall'altra è stata sporta querela contro il detto Giorio. Aspettiamoci dunque un processo fecondo di emozione.

Ravenna — Leggiamo nel *Ravennate*:

Sappiamo che la Corte di Cassazione di Roma ha deciso che la causa pei fatti di Filotto concernente l'uccisione dei due carabinieri sia portata in discussione avanti la Regia Corte d'Assisie del circolo di Perugia.

In essa causa verranno citati circa cento testimoni.

Roma — Si legge nell'*Esio II*:

« Questa mattina (7) la Questura della Camera ha consegnato al signor Appolloni il libretto di deputato per l'on. Coccapieller al quale è assegnato uno scanno molto prossimo a quello occupato già dall'immortale Garibaldi ».

— Scrivono da Roma all'*Unione*:

L'istruttoria del processo contro Angelo Tognetti, che insieme ad altri 40 affigliati al partito estremo aggredì tempo fa Coccapieller in via Vittoria, è quasi ultimato. Dagli atti risultano la premeditazione, il mandato, chi fornì l'arma, chi il denaro ecc. ecc. Si prevede che codesto bel mobile pagherà finalmente il fio delle sue gesta, e con esso andrà di mezzo ancora qualche altro malfattore che si mantiene tuttora nell'ombra e che fin qui ha posato da eroe, da Catone in sedicesimo.

« I socialisti di Roma stanno occupandosi per ricevere degnamente i loro capoccia deputati Costa e Falleroni. Pare che abbiano intenzione di formare un Circolo, una Società, insomma qualche cosa di collettivo, essendo finora stati sparsi e riunendosi soltanto di rado e in segreto in una stanzuccia di uno dei quartieri più remoti e disabitati. Fu in questa stanzuccia che vennero ordite varie trame, specialmente all'epoca di Passanante, e la Questura di Roma non ne sapeva nulla; ma ora conosce il luogo e lo tien d'occhio. La maggior parte degli affigliati a questo sinedrio è composta di romagnoli addetti ai lavori del Tevere. Che schiuma che è codesta, fatte le debite eccezioni! Basta andare nel pomeriggio delle feste in piazza S. Maria Maggiore, ove hanno il loro quartiere generale per persuadersene. »

Venezia — La Corte di Cassazione di Firenze dichiarò inammissibile il ricorso presentatole dagli avvocati veneziani contro l'arresto dei triestini Levi e Parenzani, perchè la quistione è di assoluta competenza dell'autorità politica.

La Camera di Consiglio della Corte ebbe in proposito una lunga discussione.

Dicesi che il Governo ordinerà quanto prima la scarcerazione degli arrestati.

Verona — Sono terminati i rilievi dei danni prodotti in Verona dall'inondazione del settembre.

Delle 4500 case che sono in Verona, 2600 furono invase dalle acque, quaranta di esse son rese inabitabili e 32 cadute.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Moniteur de Rome* ha da Vienna: E' assai commentato nei nostri circoli politici l'inatteso arrivo del principe Wladimiro di Russia a Vienna. Credesi che la sua visita abbia un significato politico. Si assicura che gli avvenimenti dei Balcani e la prossima incoronazione dello Czar non vi sieno estranei.

Francia

Si ha notizia da Lione di una grave rissa scoppiata fra operai italiani. Si deplorano parecchi feriti.

— Il vescovo di Saint-Flour ha ricevute lettere che minacciano di far saltare in aria il palazzo della sua residenza.

— Si telegrafa da Parigi che dai cantieri della strada ferrata in costruzione a Souillac vennero rubati duecentoventi chilogrammi di dinamite.

I ladri non lasciarono traccia alcuna.

— Alle frontiere svizzere è stato sequestrato un collo contenente 2000 esemplari del giornale anarchico *Le Révolté*, redatto dal principe Krapotkine ed Eliseo Reclus, stampato a Ginevra.

Questo collo era diretto ad un individuo dimorante a Parigi nel quartiere operaio di Belleville; e le 2000 copie del *Révolté* dovevano essere distribuite ai diversi Comitati anarchici rivoluzionari della capitale.

— Si sta preparando una spedizione di donne, prese dai diversi ergastoli della Repubblica, e che andranno a popolare la Nuova Caledonia, contraendo matrimonio coi deportati che scontano laggiù la loro pena.

La spedizione partirà verso la metà di dicembre.

Germania

Il governo germanico intende adottare energiche misure per la protezione dei connazionali stabiliti nelle provincie baltiche. (*Vedi più sopra*).

Se la Russia non impedirà energicamente che si rinnovino queste persecuzioni, la Germania intende di dichiararla responsabile di tutte le conseguenze.

DIARIO SACRO

Sabato 11 novembre

S. MARTINO vescovo

Effemeridi storiche del Friuli

11 novembre 1184. — Papa Lucio III da Verona conferma al Capitolo Aquilejese i privilegi concessigli già da Papa Alessandro III.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

D. Pietro Mattiussi l. 2 — Parrocchia di S. Martino di Cividale l. 12, più n. 15 capi di vestiario.

Liste precedenti l. 935.55
Totale » 949.55

I danni delle inondazioni a Forni di Sopra. Scrivono da Forni di Sopra che i danni recati dai torrenti nel settembre e nei giorni 27, 28 e 29 ottobre ascendono in quel solo Comune a lire 50 mille, oltre a lire 50 mille pei danni alla Strada Nazionale n. 51 *bis*.

Inoltre si ebbero la mattina del 28 nel Torrente Stabbia due vittime umane. Un terzo individuo, un giovane di 25 anni miracolosamente si salvò in grazia della sua forza erculea, e per essere stato sempre presente a se stesso.

Delle due vittime, una donna di 22 anni fu trovata due giorni dopo sotto le ghiaie a 700 metri di distanza, ed un giovane di 19 anni non venne per anco reperito.

In quella località stessa (Torrente Stabbia, in confine colla provincia di Bellano) fu asportata un'intera casa da pastore con tutte le masserizie, per il valore di circa 2000 lire.

Il 29 gli elettori di Forni di Sopra non poterono andare alla Sezione di Forni di Sotto dove erano iscritti, ad 8 chilometri di distanza, perchè le acque avevano asportati i ponti in tre punti.

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri, ha deliberato d'invitare i Comuni allo stanziamento in bilancio delle somme dovute da essi al Consorzio Ledra, e ciò in base al disposto dell'articolo 116 della Legge comunale e provinciale (che fa obbligatorio tale stanziamento anche trattandosi di debiti contestati), e con diffidamento che, in caso negativo, provvederà d'ufficio.

Bovini a buon mercato. Portiamo a conoscenza di chi può averne interesse che, causa le disastrose inondazioni avvenute nel Tirolo e specialmente nel Pusterthal e convalli laterali, e la conseguente penuria di foraggi, vi si ponno acquistare a prezzi assai discreti ed in grande quantità animali bovini da macello, da lavoro o per allevamento.

Consiglio Comunale di Udine. Il Consiglio Comunale è convocato nella Sala della Loggia il giorno 14 corr. a ore 1 pom. per trattare intorno ai seguenti argomenti:

Seduta pubblica

1. Comunicazioni del Sindaco.
2. Terrapieno di Piazza V. E. — Coperto della Loggia di S. Giovanni: destinazione dei locali annessi a questa.
3. Parziale rinnovazione della Giunta Municipale.
4. Nomina dei Revisori dei conti Comunali del 1882.
5. Nomina della Commissione Civica agli studii.
6. Terna pel Giudice Conciliatore triennio 1883-85.
7. Provvedimenti per l'acqua potabile in Paderno.
8. Rapporto della Commissione sulle condizioni e bisogni della Congregazione di Carità. Proposte e deliberazioni.
9. Relazione sul legato Alessio.
10. Eventuali provvedimenti nel caso di matrimonio delle Maestre Comunali.

Seduta privata

1. Nomina di Maestre Comunali.

Avvertenze per la tombola telegrafica di soccorso agl'inondati del Veneto. Delegato dal Comitato centrale, il Comitato provinciale di soccorso agli inondati, si è assunto lo incarico di smaltire n. 2000 cartelle della Tombola telegrafica nazionale di soccorso agli inondati delle Provincie Venete.

Le cartelle con le quali si potrà concorrere al gioco sono poste in vendita presso la Banca di Udine, presso tutti gli agenti di cambio della città, al negozio M. Bardusco, ed alla libreria Peressini.

Si prestano pure gentilmente alla vendita gli egregi sigg. Marcialis dott. Luigi Merlo ing. Silvio, Beltrame Edoardo.

La vendita si chiuderà il giorno 18 corr. mese di sera.

Nella domenica successiva, all'ora che verrà fissata, coi soliti apparati della Tombola, presenti i membri del Comitato, ed al suono della musica si procederà alla pubblicazione dei 30 numeri estratti in Roma, man mano che verranno pubblicati dal telegrafo.

Nel caso, poco probabile, che colla estrazione di 30 numeri, le vincite non fossero avvenute in nessuna città del Regno, il giuoco continuerà il giorno 26 corr. mese con la estrazione in Roma di altri 20 numeri.

Entro 48 ore dalla pubblicazione dei numeri, chiunque pretenderà aver diritto a vincita dovrà presentarsi al Comitato, ed esibire la cartella vincitrice.

Se il Comitato centrale non avesse notificato vincite avvenute in altre città con numero precedente a quello della cartella presentata in Udine, la medesima verrà trattenuta per essere spedita al Comitato centrale, dal quale devono essere deliberate le vincite nel 4° giorno successivo alla estrazione.

Delle deliberazioni del Comitato centrale il pubblico verrà debitamente informato.

La prima tombola è di lire 20,000 la seconda di lire 5000 in oro.

Ogni cartella costa una lira.

Lo scopo santo e filantropico è garanzia che tutti concorreranno col loro obolo ad alleviare le sventure dei nostri poveri fratelli.

TELEGRAMMI

Londra 9 — Il bastimento austro-ungarico *Petroslav*, in rotta per Pola, naufragò nei pressi di Mitford.

Vi perì tutto l'equipaggio, composto di 12 persone, tranne il marinaio Malcich.

Rovigo 9 — Verso mezzanotte, finalmente, venne chiusa felicemente, la rotta di Campolongo. La popolazione soddisfatta è in festa.

Berlino 9 — Il principe Guglielmo cadde da cavallo durante la caccia, riportando una ferita gravissima al capo.

Marsiglia 9 — Gli operai addetti alle fabbriche di corame si sono posti in isciopero.

Vennero affissi dei proclami eccitanti gli operai ad incendiare le case dei ricchi.

Furono praticati molti arresti.

Parigi 9 — Ecco i passi più importanti delle dichiarazioni governative fatte alla Camera.

La Francia voleva all'estero la pace — e fu mantenuta e le relazioni diplomatiche ottime con tutte le potenze fanno credere che nulla la turberà.

La nomina contemporanea degli ambasciatori a Parigi ed a Roma è prova di quanto sieno buoni i rapporti nostri coll'Italia.

Il fatto della occupazione inglese in Egitto, che sollevò gravissime questioni ed è nuovo nei fasti politici dell'Europa ci tocca direttamente. Il Gabinetto di Londra fece delle aperture in proposito e da alcuni giorni si sta con esso trattando la questione. Le conclusioni verranno comunicate al Parlamento tantosto avvenute.

Negli ultimi tempi — dice la dichiarazione — avvennero tentativi sediziosi che paralizzano il lavoro nazionale disturbano il successivo progresso della prosperità *nostra*, minacciano l'esistenza della Repubblica. Noi calcoliamo sull'appoggio di una maggioranza sicura, forte, durevole, decisa a dare alla Repubblica un governo che voglia e sappia imporre a tutti il rispetto alle leggi.

Madrid 9 — Il governo rifiuta assolutamente di rendere all'Inghilterra i tre cubani arrestati a Gibilterra e consegnati alla gendarmeria spagnuola.

Pietroburgo 8 — Corre voce che a fine di rendere più rapida la possibile mobilizzazione dell'esercito si proceda all'organamento delle riserve e dei corpi complementari.

Londra 9 — Nelle miniere di Chesterfield si ritrovarono circa 20 operai gravemente feriti. Una trentina non furono ancora rinvenuti.

Ad Halifax, nella Nuova Scozia, avvenne un grande incendio in un ospedale. Trentaun malati furono carbonizzati.

Parigi 9 — Nei circoli parlamentari regna grande incertezza. Dicesi inevitabile la dimissione di Devès, ministro della giustizia, e di Gallières, ministro dell'interno, considerati come particolari amici di Gambetta, nonchè di Tirard, ministro delle finanze.

— Alla Borsa produsse un gran ribasso un articolo del *Journal des Debats*, il quale pretende che le finanze sieno disordinate, che le imposte, il credito e la fiducia sieno pericolanti.

Parigi 9 — I giornali riproducendo la notizia del *Telegraphe*, che dà per positiva la nomina di Menabrea all'ambasciata a Parigi, soggiungono parole di simpatia al nuovo ambasciatore italiano.

— La *Justice* dice che dall'inventario fatto dal duca di Bassano risultò che ammonta ad otto milioni il valore dei gioielli mandati a Madrid dall'imperatrice Eugenia, durante la guerra del 1870.

Vienna 9 — Un dispaccio particolare da Buda-Pest dice:

Alla Delegazione austriaca avvenne oggi un'importantissima discussione.

Il relatore del bilancio degli esteri barone Hubner (ultramontano) chiese spiegazioni al ministro intorno alla situazione politica-internazionale.

Il ministro Kalnoky rispose a questa interrogazione con un lungo discorso. — Constatò anzitutto il ministro l'amicizia dell'Austria e della Germania, che garantisce la pace europea.

Affermò, con grande soddisfazione, che gli Stati vicini all'Austria cominciano ad unirsi a questa lega di pace, accennando in special modo all'Italia, che diede indubbie prove del suo desiderio di avvicinarsi completamente alle vedute dei due imperi.

Il ministro soggiunse:

« Ormai possiamo dire che la nostra alleanza con l'Italia è perfetta. Se la visita della coppia imperiale finora non potè essere restituita, questo non implica affatto i nostri rapporti con l'Italia, perchè tale questione non è interamente politica. I cordiali rapporti fra le due Corti e i due governi non possono soffrire alcun nocumento. »

Quanto alla Russia, Kalnoky disse che essa ha dato prove tali da togliere ogni dubbio sulla sincerità dei suoi intendimenti pacifici.

Soggiunge che, per ora, non v'è alcun turbamento a temere.

Il discorso fu accolto con applausi. Il bilancio degli esteri e quello delle finanze furono votati all'unanimità senza discussione.

Vienna 9 — La vecchia *Presse* rettificando le informazioni della *Neue Freie Presse* dice che Robilant fu incaricato di esprimere al governo dell'Austria-Ungheria, che il governo italiano apprezza (!?) i motivi delle dichiarazioni di Kalnoky, lasciando all'Austria ogni ulteriore iniziativa, riguardo al viaggio degli imperiali.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 9 novembre

Rendita 5 0|0 god.
1 lug 82 da L. 90,10 a L. 90,25
Rend. 5 0|0 god.
1 genn. 83 da L. 87.93 a L. 88,08
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,24 a L. 20.25
Bancanotte austriache da 213,— a 213,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25| a 2,17,75|

Parigi 9 novembre

Rendita francese 3 0|0 . 80,65
" " 5 0|0 . 114,92
" Italiana 5 0|0 . 88,95
Cambio su Londra a vista 25 22,|—
" sull' Italia 0 |—
Consolidati inglesi . 102,7|16

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.07 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 6.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

BALSAMO
DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgie. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere o calmare quei forti dolori reumatici che attaccano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche, i carbonchi, cancrena bianca, ed usandolo su foglio di lattuga fresca fino alla completa guarigione, cambiandolo mattina e sera.

Ogni flacconcino L. **1**.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Colle Liquide
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 Novembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	744.2	739.4	739.5
Umidità relativa	96	93	72
Stato del Cielo	nebbioso	piovigg.	coperto
Acqua cadente.	2,2	4.2	0.5
Vento direzione . . .	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado. .	11.1	12.4	12.8

Temperatura massima 13.0 | Temperatura minima
" minima 10.1 | all'aperto. 8.5

ACQUA
BALSAMICA DENTIFRICA SOTTOCASA
per la cura della bocca e ... vazione dei denti
preparata da SOTTOCASA profumiere
FORNITORE BREVETTATO
delle
RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1872

Nulla esiste di più pericoloso pei denti quanto la pituitosità viscosa che si forma in bocca, particolarmente delle persone che soffrono l'indigestione. Le particelle del cibo che rimangono fra i denti si putrefanno intaccando lo smalto, e col tempo comunicano un'odore fetido alla bocca. Contro questi inconvenienti, l'**Acqua balsamica Sottocasa** è un rimedio eccellentissimo ed infallibile, anche per liberare i denti dal tartaro incipiente, e per guarire il dolore reumatico dei denti stessi. È antiscorbutico, e conserva e fortifica le gengive, rende i denti bianchi e dà all'alito soavità e freschezza.

Flacone L. 1,50 e 3.

Si vende presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È appprontato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato.*

TISI POLMONARE
E
BRONCHITI CRONICHE

Guarigione certa *col Balsamo del Dott. Prof.* Roberts Colibrooke di Calcutta. Quindici anni di successo. Premio straordinario di cinquanta mila Sterline, offerto all'Autore dal Governo delle Indie Inglesi. Trenta mila guarigioni all'anno. Rimedio *unico* per la cura della Tisi polmonare, adottato da tutte le sommità *mediche dell'America, dell'India,* dell'Inghilterra e della Germania.

Bottiglia con istruzione in lingua italiana L. 15.

Spedizione per tutto il regno, franca di porto, in pacco postale. Si accettano in pagamento biglietti di banca italiana entro *lettera raccomandata.*

Deposito principale presso il prof. G. HUMBERT, Dr. Med. rue *Pradier* 7, GINEVRA (Svizzera).

Clinica Speciale per le Malattie dei Polmoni, del Cuore e dello Stomaco. Trattamento per corrispondenza sino a guarigione completa. *Successo garentito.*

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all' Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, packfond, bronzo, rame, ottone, stagno,* ecc. ecc, perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all' inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato *falsificazione.* Esigere la firma del *fabbricatore* sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro marca di fabbrica,* sulla ceralacca a sigillo dei *medesimi.*

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE
DELLE
Monache di S. Benedetto a S. Gervasio
PREPARATE DAL CHIMICO
RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù *calmante* in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche.** L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Venne concesso il deposito presso l'ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

LEGGETE

PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, il malabito delle periodiche, e tutte quelle febbri che non cedono all'azione dei Sali di Chinina in generale. Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Bianchi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti *fra grandi e piccoli* num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. uno il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la riguardevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l' ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO

UFFICII DI DIVOZIONE

GUIDA AL CIELO, legato elegantemente con placca e busta cent. 20 — NUOVO GIARDINO DI DIVOZIONE, legato con placca dorata e santo nel cartone, cent. 30 — VIA DEL PARADISO, legatura come sopra, cent. 35 — UFFICIO DELLA B. VERGINE, legato in mezza pelle, cent. 60 — PALMA CELESTE, legatura come sopra, cent. 80 — TESORO DEL CRISTIANO, legatura come sopra cent. 80 — VIA DEL PARADISO, bellissimo volume legato in mezza pelle, L. 1 — VIA AL CIELO e ORARIO SPIRITUALE, legatura in tutta pelle con fermaglio di metallo dorato, L. 1.75 — VIA AL CIELO, elegante legatura *pompadour*, L. 2.80 — TRATTENIMENTO DIVOTO, legatura uso tartaruga, L. 1.75 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fregi in metallo cesellato, L. 3.15 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga, L. 2.30 — ESERCIZII DI PIETÀ DI UNA PIA GIOVINETTA, legatura in velluto con placca e contorno in metallo, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura elegante in seta, L. 3,20, detta senza finimenti agli angoli, L. 2.85 — VIA AL CIELO, PRESENTE SPIRITUALE, legatura in velluto con fregi argentati, L. 2.15 — VIA AL CIELO, legatura in bulgaro con fermaglio dorato, L. 2.60 — VIA AL CIELO, legatura uso tartaruga con fregi argentati, L. 2.70 — STRADA CERTA PER SALVARSI, ricca legatura in velluto con fermagli argentati, L. 7 — VIA AL CIELO, ricca legatura in tutta madreperla L. 13.50; più piccolo L. 11.50.

Deposito presso la Libreria del Patronato in Udine.

LIQUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI Si vende all' Ufficio Annunzi del nostro giornale al prezzo di **L. 5** la boccetta.

UN SECRETO
PER UTILIZZARE IL LAVORO
svelato agli agricoltori ed operai

L' ARTE
DI SEMPRE GODER NEL LAVORO
insegnata alle operaie ed artigiane

dal Sac. GIO MARIA TELONI

Non ultimo tra i mali, da cui è travagliata la nostra società è quello spirito di malcontento e di insubordinazione, prodotto dall'opera scristianizzatrice della rivoluzione, che s'è impadronito delle delle classi lavoratrici, con quegli effetti perniciosi che tutti vediamo.

Allo scopo di portare un rimedio a questa piaga sì dolorosa, quell'uomo infaticabile pel bene del prossimo che è Mons. Giovanni Maria Teloni ha dato alla luce due volumi di dialoghi dedicati agli operai e ai *contadini!*

Il nome di Mons. Teloni è troppo conosciuto perchè noi ci fermiamo qui a parlare di questo ultimo suo lavoro. Egli con istile semplice, perchè parla al popolo, ma pure elegante, ha esposto le verità più necessarie e gli argomenti più valevoli per richiamare le classi operaie al sentimento del dovere per incoraggiarle al lavoro, per confortarle a sopportare i pesi della loro condizione, per renderle in una parola veramente felici.

I due volumi furono degnati di una speciale raccomandazione da S. Ecc. R.ma Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine.

Non v' ha dubbio che questi due libri, scritti apposta per essere sparsi tra il popolo s'avranno ... la diffusione a cui sono avvezzi i lavori dell' infaticabile missionario.

I due volumi in 8.° l' uno di pagine 240 e l' altro di 280, con elegante copertina, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 60 ciascuno, alla Tipografia del Patronato in Udine. Chi li desidera per posta aggiunga centesimi 10 ogni volume.

AVVISO

Presso l' Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di L. 2.25
detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore » 6.00
Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.

OLEOGRAFIE

PREZZI ECCEZIONALI

Gesù bambino che giace sopra la croce, cent. 28p.21 L. 0,60 — ... con Gesù e S. Giovanni al ..., cent. 28p.21 l. 0,60 — Tre angeli volanti, cent. 28p.21 l. 0,60 — Nascita di Gesù Cristo, cent. 28p.21 l. 0,60 — Due pastorelli all'ombra di una palma; Gesù e S. Giovanni, cent. 21p.28 l. 0,60 — Gesù Crocifisso, cent. 45p.28 l. 1,65 — S. Giuseppe circondato da angeli, cent. 45p.27 l. 1,65 — Una visita al cimitero, cent. 44p.31 l. 1,65 — SS. Cuor di Gesù, cent. 75p.55 l. 5.00 — SS. Cuor di Maria, cent. 75p. 55 l. 5,00 — S.S. Leone XIII, cent. 31,1|2p 25 l. 0.90 — Maria, Gesù e S. Giovanni, cent. 44p 31, l. 1,65 — Gesù l'Amico divino dell'infanzia, cent. 44p.31, l. 1,65 — La sacra Famiglia, cent. 44p 31, l. 1,65 — Gesù in grembo di Maria, cent. 46p.34, l. 1,65 — L'angelo custode, cent. 44p.31, l. 1,65 — Mater Dolorosa, cent. 36p.27, l. 1,35 — Ecce Homo, cent. 36p.27, l. 1,35 — Gesù bambino con globo in mano, cent. 46p.34, l. 1.65 — S. Giovanni Battista, cent. 46p.34, l. 1,65 — S. Luigi Gonzaga, cent. 35p.27 l. 1,35 — Gesù bambino cogli strumenti della passione, cent. 35p.27, l. 1,35 — Maria V. col Bambino, cent. 36p.27, l. 1,35 — Il buon Pastore, cent. 27p.37, l. 1,35 — Le quattro stagioni: quattro graziose oleografie, cent. 27p.36, l. 1,35 l'una — Gesù che distribuisce la S. Comunione, cent. 23p.16, l. 0.26 — La S. Vergine e il Bambino Gesù dormente, cent. 23p.16 l. 0.26 — La S. Famiglia, centimetri 23p.16, l. 0.26 — Il Crocifisso, cent. 23p.16, l. 0.26 — La nascita di G. C., cent. 23p.16, l. 0.26.

Deposito presso la libreria del Patronato.

Udine - 1882 Tip. Patronato.